

Milano, convegno del C.S.T.G., ottobre 8, 2004

Versione rifatta sulla base della conferenza, Berlino, aprile 2006

Ruth Reinboth

Terapia Gestalt di coppia - L'avvicinamento ad Emmanuel Levinas
- Amore e violenza delle relazioni quotidiane -

Introduzione

Fui molto contenta di accettare l'invito a Milano da parte di Dott. Riccardo Zerbetto e di aver avuto così l'opportunità di raccontare al convegno del CSTG del nostro lavoro con le coppie a Berlino. Il counselling ed il lavoro terapeutico con le coppie ha acquisito crescente significato negli ultimi anni. Abbiamo sviluppata la nostra idea di terapia Gestalt di coppia in forma continua durante gli ultimi quindici anni. In particolare l'atteggiamento che, secondo noi, sta alla base della terapia Gestalt di coppia è specifico per il nostro approccio tanto dal punto di vista teorico che pratico. Il nostro discorso con la coppia è basato sull'una filosofia esistenziale e dialogica, radicalizzato per la filosofia di Emmanuel Levinas. Una citazione dello scrittore francese Maurice Blanchot – qu'era un vicino amico di Levinas mi serve per illustrarlo:

"Parlare a qualcuno significa ...riconoscerlo come uno straniero e accettarlo come tale, senza costringerlo ad abbandonare quello che lo rende diverso." 1)

Questo vale per tutti noi e può inoltre servire come motto per il nostro lavoro con le coppie. Noi sosteniamo le coppie ricercando o riscoprendo ciò che è sconosciuto in quello che è familiare. Insieme con la coppia prepariamo il campo per poter vedere e udire l'altro di nuovo, per poter rispondere di nuovo, e così rendere possibile il spazio per il contatto. Laura Perls, la co-fondatrice della Terapia Gestalt le diceva così: *"Il contatto è il riconoscimento e il conflitto con l' altro, con il diverso, con il nuovo, con il straniero. Non è un stato nel questo siamo o non, ma una attività. Prendo contatto al confine tra me e l' altro. Il confine è, dove noi ci tocchiamo e allo stesso tempo esperiamo di essere separati." 2)*

Non ricordo esattamente come giunsi tempo fa al filosofo francese-ebreo- Emmanuel Levinas. Dopo anni di lavoro terapeutico con le coppie fui raggiunta dall'*La traccia dell'Altro*, titolo di un libro di Levinas. Questo è diventato l'orizzonte per la mia ricerca. Levinas mi ha toccato e sfidato con la sua *sapienza dell'amore*, che lui interpreta come priorità dell' Altro, tocco per il volto dell'Altro, che mi parla e mi obbliga alla responsabilità. Il suo linguaggio plastico, sensuale e poetico, talvolta

come un canto, è stato sviluppato nonostante o piuttosto grazie ad un complesso dibattito filosofico.

1) Taureck ,2002, 2) Perls,Laura, in:Bloom, 2005, trad. Reinboth

In breve alcuna notizia riguardo Levinas: Emmanuel Levinas è nato in Lituania e ha vissuto dal 1906 al 1995. Ha sviluppato la sua filosofia da ebreo emigrato attingendo alla tradizione dell'ebraismo, il Talmud , influenzata dalla letteratura russa di Dostojewski e Tolstoj e in confronto con il pensiero di Husserl e Heidegger. Tema centrale di Levinas è un estremo umanismo della responsabilità , una responsabilità che s' impegna verso l'Altro, un'etica che esiste prima di ogni filosofia. 3)

"La sua filosofia nasce dallo stupore del silenzio di Dio verso le tragedie...l'alterità è totalmente estranea all' ego (frattura tra sé e l'altro)... Per il filosofo lituano Levinas l'etica costituisce la possibilità di uscita dalla conoscenza come comprensione dell'altro che viene generalmente assimilato a sé ed espropriato della sua alterità e diversità." 4) Invece che la filosofia è l' amore per la sapienza, lui comprende la sua filosofia come sapienza dell' amore.

Dalla *Traccia dell'Altro* un primo esempio del linguaggio di Lévinas, che puo servire come introduzione alla sua filosofia: „Avvicinarsi , significa toccare l' Altro, avvicinarsi all'Altro, al di là delle condizioni, che sono appresi nella conoscenza a distanza. Questa svolta del dato di fatto all' prossimo, della immaginazione al contatto, della conoscenza all' etica, è volto e pelle umana. Nel contatto sensuale o verbale è sopita la carezza, in essa la vicinanza significa: struggersi all' prossimo come se la sua vicinanza e il suo vicinato siano anche una assenza...Il contatto, nel questo avvicinarsi al prossimo nè è apparizione nè conoscenza, ma il evento etico della comunicazione; per tutte le trasmissioni delle notizie questo evento è presupposto.“

1. Alcuni domande

Comincio con diverse domande riguardante i rapporti di coppia e la terapia di coppia.

- Cosa definisce una coppia? - Cos'è sono i rapporti di coppia? - Cos'è la terapia di coppia ?
- Dove vi è amore, lì c'è sofferenza ? Non gli appartiene, non è il nettare dell'amore?
- Quale ruolo gioca l'eros nei rapporti di coppia?
- È possibile di sviluppare l'amore tramite la terapia?
- È possibile riaccendere un amore spento grazie alla terapia di coppia?
- Cosa si può imparare durante la terapia di coppia?
- Come s'inserisce Levinas in tutto questo? Che s'intende per etica dell'amore?
- Che cosa comprendiamo di una etica dei rapporti di coppia e dei rapporti dei terapeuti ?
- Cosa desideriamo raggiungere insieme con la coppia?
- Si può parlare di una riuscita oppure di un fallimento, non solo del rapporto, ma anche della terapia di coppia ?

3) Taureck, 2002. 4) Magnanino, p.2-3, 5) Die Spur, p. 292/93, trad. Reinboth)

2.1. La Gestalt di coppia

Dal punto di vista Gestalt, una coppia è caratterizzata dal suo rapporto specifico nello spazio e nel tempo integrata nel campo sociale, culturale, politico. Il rapporto di coppia è visto come un intreccio di contatti e d'episodi di contatto, che sono caratterizzati dalla durata nel tempo e nello spazio.

Questo significa che non ci stiamo occupando esclusivamente di una coppia nel momento presente, ma anche di un processo di sviluppo comune e dinamico tra i due partner, che mette a fuoco la coppia con i loro sfondi biografici, sociale, culturale e politici - il campo comune della coppia.

Parliamo di una Gestalt della coppia abituale o attuale che riflette una specifica relazione figura-sfondo. La Gestalt della coppia è un intreccio unitario d'aspetti del corpo, dell'anima e dello spirito che si organizzano in modo sempre nuovo, grazie ai movimenti di figura e sfondo. In tal senso si può parlare di una Gestalt del corpo, di una Gestalt dell'anima e di una Gestalt spirituale della coppia. Va notato in ogni modo che queste sono astrazioni di un campo olistico, anche se a volte queste astrazioni riempiono l'intero campo d'esperienza dei partner. 6)

L'essere una coppia comporta un'attrazione reciproca ed un costante rinnovamento di schemi emotivi, di pensiero e comportamento - anche se spesso stereotipati - all'interno di una relazione che si svolge in un tempo dato. Le coppie tendono a sapere in anticipo cos'è l'altro, che cosa pensa e che cosa prova ed ad applicare inoltre il proprio metro di misura rispetto a come l'altro dovrebbe essere. Le immagini reciproche e quelle di una relazione ideale determinano lo svolgimento della coppia. La crisi che porta molte coppie a cercare un sostegno deriva spesso dal muoversi all'interno di schemi di relazione che sono dominati da strutture comunicative rigide e bloccate. Le coppie soffrono a causa d'accordi rigidi, tabù prefissati e una scarsa capacità di gestire i conflitti: spesso hanno "sacrificato" l'amore o la sessualità per mantenere il loro rapporto a tutti i costi. 7) Litigi insignificanti e rassegnazione sono all'ordine del giorno. La felicità è svanita e molto spesso è data solamente come desiderio. La vicinanza come parlare e toccare e l'appagamento sono momenti rari.

2.2. La terapia Gestalt di coppia

Il concetto di Gestalt con la teoria del campo è un approccio olistico orientato sia all'individuo sia al rapporto tra le due in un campo dinamico, interattivo. La terapia Gestalt grazie alla teoria del Sé come processo del contatto nel campo organismo-ambiente offre una base eccellente per lavorare con le coppie. Essa insiste sulle processi di crescita piuttosto che quelli di malattia e riconosce il significato della

dinamica delle relazioni in modo non-causale nel campo comune.

I terapeuti uscono dalla fenomenologia della comunicazione di coppia, lavorano con le dinamiche presenti tra la coppia. Stimolano la coppia a crescere e svilupparsi in modo che possa uscire dalla staticità ed a ripartire da capo verso una mobilità dei confini del contatto.

Sensazioni, emozioni e pensieri sono viste come soggettive verità di ognuno dei partner e, in questo senso, la coppia è aiutata di rispettare queste verità. È così che la coppia apprende a congedarsi dal concetto di diritto e torto da una sola delle due parti, così come da quello di colpa e d'attribuzione di colpa. Si apre una via verso la diversità e estraneità dell'altro, congiunto con la responsabilità per l'altro e per la loro relazione.

Della nostra esperienza, i rapporti di coppia forniscono un notevole potenziale per promuovere lo sviluppo d'ognuno dei partner per un atteggiamento amorevole, non-violento, un'etica d'amore né egotistico né confluyente nella *comunità intima*.

6) PHG, cap.3.11 7) PHG, cap. 8.3

Il criterio d'apprendimento della coppia è dato da ciò che la coppia sta cercando. Noi ci consideriamo come *accompagnatori del sviluppo* della coppia. Il nostro lavoro non punta né a soluzioni né ad obiettivi prefissati.

Il obiettivo principale è di sostenere la coppia nella capacità di sentire e esprimere di nuovo la propria vulnerabilità e così rendere possibile che ciascuno dei due sia visto, ascoltato - toccato dall'altro. È in questo contatto che avviene il cambiamento e che si può generare la vicinanza.

Daniel Bloom, riferendosi a Laura Perls, parla della *estetica del impegno*. 8) Questo potrebbe servire come un criterio soggettivo, forse per il sogno comune della coppia. Il filosofo tedesco Wilhelm Schmid sottolinea il significato della bellezza, compreso come la soggettiva verità di questo che vale di *dire sì*, e così fa senso nella vita. 9)

3. L'amore e violenza – fenomenologia della coppia quotidiana

Il punto su cui vorrei soffermarmi è quello in cui le coppie spesso sono esperte più della violenza che dell'amore. Le coppie in crisi soffrono a causa della violenza quotidiana con cui cercano di forzare, esigere e rivendicare l'amore dell'altro. Non solo sto parlando della ben nota violenza fisica tra le coppie che è solo il punto finale delle forme sottili di violenza.

Le coppie che giungono da noi in un momento di crisi acuta o cronica soffrono a causa della sottile violenza quotidiana, presente in un rapporto in cui nessuno dei due partner si sente amato. Tu non significa Tu, ma un'estensione dell'io che è assorbito egocentricamente, controllato e manipolato per ottenere il soddisfacimento dei propri bisogni attraverso le richieste, rimostranze e molte altre forme di ricatto emozionale. L'altro è sempre considerato dal punto di vista dei miei bisogni, il che porta ad un tentativo di controllo sull'altro. Questo controllo è esercitato tramite un repertorio di richieste confluyente, ricatti emozionali per mezzo del ritiro e della creazione di sensi di colpa, di noia, di rabbia e tramite gesti di

minaccia e crudeltà fino alle minacce di separazione. 10) Dolore, ferita, amore disatteso, odio e rabbia, più o meno dolce violenza riempiono il campo della relazione.

“Il parlare immediato è astuto. Noi osserviamo il nostro interlocutore parlando e rispondendo e lo cerchiamo con gli occhi...la parola che abbiamo rivolta all'altro tratta la sua libertà con tenerezza e diplomazia e eloquenza e propaganda, minaccia e inganna questa libertà per lusinghe per la far lavorare per intrighi che devono finire con il suo proprio abdicazione. Questa parola è ancora un modo della violenza, quando violenza vuol dire un accesso sull'una libertà.”

In questo Levinas si riferisce anche alla relazione dottore-paziente, psicoanalista-paziente, giudice e accusato. Tutti questi sono anche ruoli abituarini che le coppie giocano.

8) D.Bloom, 2005 9) Schmid, 2000,2005, 10) PHG, cap.15.8 11) Zwischen uns, p.49/50, trad.Reinboth

Sartre descrive “tutte le forme del desiderio – della violenza sadistica fino all'amore sensibile – come altrettanti accorgimenti o stratagemmi di guerra... che il soggetto usa per liberare se stesso del questo l'accesso.” Per Hegel tutto è “una lotta, anche i momenti le più dolci, perfino le geste le più idilliche, che sembrano a lodare la pace, perfino la melodia dolce delle anime trasparente o delle corpi fondenti. Con una severità spietatamente la descrizione fenomenologia porta alla luce l'aggressività e le intrigue, che sono tessuti al dietro della carezza innocente”

In un modo o nell'altro i partner, quando arrivano a noi, intraprendono una guerra. Egli lottano, sono rassegnate, vogliono ottenere con la forza l'amore di cui hanno tanto bisogno. Oppure sono già salpate verso nuovi lidi. La presenza di un amante è un sintomo manifesto della crisi della relazione, forse la minaccia di separazione è già stata pronunciata. Credono di averne diritto: questo diritto è già stato violato, quando erano bambini e ora ancor'una volta.

Quanta sofferenza, infelicità, fallimento può essere tollerato o integrato nella relazione senza che questa diventa una prigione, ma al contrario resti un luogo di sviluppo per i partner? È la separazione una soluzione o solo un'azione diversiva, un ritirarsi dall'incontro con l'altro, dall'altro essere altrimenti?

Le coppie sono intrappolate in questi schemi di rifiuto del contatto quando ci cercano. Il noi della coppia è diventato un noi combattuto, forzato da una parte o dall'altra. Essere toccato dall'altro è quello a cui non si arrischiano. Cosa che può forse essere evitata, per un lungo periodo di tempo, fino a quando alla fine la relazione a perso significato. In definitiva, le coppie hanno troppo da perdere e non sanno cosa otterranno, se si aprono all'incontro dell'altro senza volerlo cambiare. Alla coppia manca precisamente la dimensione del contatto, del *toccarsi*, che rende

possibile il cambiamento, la crescita - l'amore.

4. La vista Gestalt : fenomeni al limite di contatto

La guerra della coppia talvolta non è evidente al prima vista. Spesso si tratta di una guerra nascosta nella armonia o fusione forzata. Ma l'assenza di guerra nella relazione spesso non significa pace, ma solo una pacificazione. Perls e Goodman parlano di una *pacificazione prematura* dei conflitti. Forse siamo tranquilli, ma non siamo soddisfatti e siamo ben distanti dall'essere appagati. 13)

Non si osserva nessun fenomeno come del regno animale nei confronti di una minaccia di vita e di morte - fuggire, combattere, fingersi morti. Nella terapia Gestalt si parla a questo come *formazione di reazione*. Secondo Perls e Goodman questa avviene per evitare sentimenti di paura e di panico. Le nostre forme umane sono qualcosa di più artefatto e perciò non immediatamente analizzabile: siamo arroganti, sprezzanti, ostinati, insensibili, ci ritiriamo dal contatto prematuramente, restiamo in silenzio, interrompiamo il contatto, siamo pronti a biasimare, diveniamo rassegnati e indifferenti. Tutte queste sono forme violente di rifiuto del contatto, o meglio del rifiutare a toccare nella forma di richieste confluenti.

12) Sartre, Jean Paul, *Das Sein und das Nichts*, Reinbek, 1962, citaz. in Finkielkraut, S. 26, trad. Reinboth 13) PHG, cap.15

Anche se queste forme servono per difendere e proteggere dalla paura esse sono contraddistinte di un'aggressione sia attiva sia passiva. La paura della perdita, di essere abbandonati, della solitudine non viene più avvertita. Anche la paura di perdere se stessi nella relazione con l'altro non è riconosciuta e non è percepita come la vera ragione del conflitto.

I *fenomeni del limite*, che fanno riferimento all'*interruzione del contatto* nei termini più tradizionali della terapia gestalt - *introiezione, proiezione, retroflessione* - servono a mantenere una *confluenza forzata, violenta*.

Confluenza ed egotismo rappresentano le polarità della perdita dei confini, assenza delle confini, fusione o dell'attivo mantenimento di loro. Nel linguaggio Gestalt parliamo di un *atteggiamento egotistico* o un *atteggiamento confluyente* che in conseguenza fra introiezione, proiezione, retroflessione serve a evitare il contatto con l'altro. Con questi atteggiamenti abituali il *ciclo di contatto* come processo d'attività del Sé non si chiude. L'individuo non cresce, non assimila in riguardo della soddisfazione dei bisogni.

I fissazioni o la mobilità dei confini sono i fondamenti della diagnostica della Gestalt della coppia, sia essa la Gestalt abituale o quella data al momento presente.

5.1. La vista di Levinas - bisogno e desiderio

In accordo con la terapia Gestalt Levinas enfatizza la precedenza della soddisfazione dei nostri bisogni, anche se questi sono egocentricamente ancorati ad un tacito accordo tra i partner. La relazione *Io-Esso* secondo di Martin Buber 14) , dove l'altro rappresenta l'oggetto di soddisfazione dei propri bisogni, è vista come condizione necessaria per un *desiderio* , che non si nutre di mancanza. Levinas è più radicale nel mettere in evidenza il rapporto *Io-Esso* come base del contatto che Buber.

Questa relazione offre la possibilità di fare un passo oltre grazie alla consapevolezza della sua qualità egocentrica. Non ci condanna per il nostro essere bisognoso, ma la gioiosa soddisfazione dei nostri bisogni egocentrici è da considerarsi come la buona condizione per aprirci alla radicale differenza dell'Altro. "Ciò di cui viviamo non ci rende schiavi, ne godiamo. Il bisogno non può essere interpretato come semplice mancanza...L'essere umano si compiace dei suoi bisogni, è felice dei suoi bisogni...La felicità non è costituita da un'assenza di bisogni di cui si denuncia la tirannia e il carattere imposto, ma dalla soddisfazione di tutti i bisogni. Il fatto è, che la privazione del bisogno non è una privazione qualsiasi, ma la privazione in un essere che conosce il sovrappiù della felicità, la privazione in un essere colmo. La felicità è attuazione: è in un'anima soddisfatta e non in un'anima che ha estirpato i propri bisogni, anima castrata.". 15)

5.2. Il dialogo della coppia - "nessuno si può chiudere in se stesso...

... l'umanità dell'uomo, la soggettività, è responsabilità per gli altri, estrema vulnerabilità."16)

L'*Io-Tu* di Buber, il momento dell'incontro, la *grazia* del contatto con l'Altro sembra dare senso alle relazioni di coppia.

L'ideale dell'incontro *Io-Tu* non è stato forse mai oggetto d'esperienza delle nostre coppie. Questo ideale può essere qualcosa di più che una pretesa? Non vediamo l'altro sempre attraverso le nostre lenti tinte di rosa o poi tinte di nero, partendo dal nostro *Io* e dai suoi bisogni, dalle sue intenzioni secondo le quali l'altro è o deve essere servo? C'è solo la *grazia* dell' incontro tra l'*Io* e *Tu* nel quale permettiamo all'altro d'essere diverso, o c'è qualcosa che possiamo fare, o forse non, così che quest'incontro possa accadere?

14) Buber, 2002 15)Totalità 114/115 16) Umanesimo, p.150

Levinas ha una vista differente di Buber sul dialogo e lui critica per il suo comprensione del dialogo di *Io-Tu* come simmetrico, reciproca. Per Levinas il dialogo è asimmetrico. "È in nessun modo come pensa Martin Buber: quando io parlo Tu ad un *Io* , dopo Buber avessi agli occhi questo *Io* come quello, che dice Tu à me. Quindi esisterebbe una relazione reciproca. Secondo me il volto in contrario conferma esatto l' asimmetria ; all' inizio per me non vale molto come l' altro sta con me, questa sono i suoi affari; per me l' Altro è soprattutto questo colui che sono responsabile."

5.3. La priorità dell'Altro - "il miracolo dell'uscire-di-sé-stesso "

Diversamente di Buber, Levinas descrive il sentiero che conduce al dialogo con l'Altro. Il rapporto con l'Altro è la possibilità del *uscire-di-sé-stesso*. I miei bisogni, anche quelli sono soddisfatti, raggiungono alla fin fine il limite della noia e della sazietà, perfino del disgusto per me stesso. Essi mi portano al un desiderio che non può essere soddisfatto e che addirittura continua a crescere se i miei bisogni sono stati piacevolmente soddisfatti. Abbiamo bisogno dell'Altro che *ci parla* e che ci scuote dal nostro egocentrismo. Questa radicalità della priorità dell'Altro, il *Tu-lo* (19), altrimenti che il concetto *Io-Tu* di Buber sorpassa le fissazioni egotistiche, che sono da comprendere proprio come fissazioni dell'*Io-Esso*. Vie d'uscita da questo groviglio sono possibile se prendiamo il rischio di vedere, udire e sentire l'Altro di nuovo e di scoprire la nostra tenerezza. (20)

5.4. Il volto – dove l'anima si mostra e si vestisce

L'alterità dell'Altro si dà in modo eminente nel suo volto. Il volto, tema centrale di Levinas, fenomeno primordiale di una etica, è la chiave dell' suo opere. Il volto dell'Altro mi può sradicare dal mio autocompiacimento- mi vergogna della mia appropriazione e mi interrompe. L'Altro me raggiunge per il suo volto, mi turba, mi sconvolge. Il volto mi parla prima d'ogni linguaggio verbale. L'lo ha à abbandonare ognuno rivendicazione territoriale, in favore del *servizio* - servizio invece della rivendicazione . La sua presenza è una intimazione per rispondere che mi chiede di essere per l'Altro, non solo con lui. Il volto presenta "la non-violenza per eccellenza, infatti invece di ledere la mia libertà, la chiama alla responsabilità e la instaura. Non-violenza mantiene però la pluralità del Medesimo e dell'Altro. È pace." (21)

Il volto vulnerabile risveglia la mia responsabilità per L'Altro. Se e quando mi lascio colpire da questo volto, entro in contatto con un desiderio che sta al di là del mio bisogno. "Volto – l' ho sempre descritto così, è nudità, goffaggine...un sistema molto semplice, questo senso di povertà, della goffaggine, del essere esposto al morto, e à l' ostesso tempo...un imperativo: non me ucciderai, e non me lascia da sole nel momento del morte...per il scoprire del volto preferisco ancora un'altra parola : misericordia, quando si risponde alla sofferenza dell'Altro."

17) Zwischen uns, p.134, trad. Reinboth. 18) Levinas, Difficile liberté, Paris 1976, p.63, citaz. in Finkielkraut, p.28, trad.. Reinboth 19) Suurmond, 1999, 20) Die Spur, cap.10.4
21) Totalità, 208, 22) Levinas/Wolzogen, Intention, Ereignis und der Andere, in: Humanismus, p136,37, trad.Reinboth)

Il volto dell'Altro è l'espressione così vulnerabile che siamo capaci - persino inclino-

ad infliggere terribili ferite, a uccidere e allo stesso tempo il volto mi parla: non ucciderai.. Questo non significa che noi esseri umani siamo riluttanti ad uccidere. Preferisco qui di lasciare parlare Levinas nel il suo stesso linguaggio:

“Quest alterità e questa essere-assolutamente-separato si manifesta nella epifania del volto, nella faccia-a-faccia. ...Quello pensare che si è risvegliata al volto o per il volto, è determinato per una differenza irreducibile: pensare che non è un pensare di, ma sempre già un pensare per, una non-indifferenza verso l` Altro - un risveglio all` altro uomo nella sua identità, impenetrabile per la conoscenza...prima di ogni espressione speciale dell` Altro e sotto ogni espressione che, come autocontrollo, rappresenta una protezione...il volto, sinonimo con la mortalità del uomo stesso. Però, nel questo volto di fronte à me nella sua mortalità: citazione e domanda, preghiera in riguardo all` lo, riguardante à me. Come il morte imprevedibile sia la cosa mia, confrontato per il volto del Altro, come questo morte mi guarderebbe, mi vorrebbe riguardare. Il morte dell` altro uomo mi coinvolge e mi mette in questione. Come il lo per la sua indifferenza me facessi al un complice di questo morte, come dovrei rispondere perciò e non lo lasciare morire da solo. È esattamente nel questo appello alla responsabilità dell`Altro, partendo del volto dell` Altro, che cita l` lo,

che domanda la sua presenza, che l` Altro è il prossimo dell` lo. Partendo di questa relazione diretta, immediata tra l`Altro e l` lo, noi potrebbe scrivere ancora una volta che il volto sia me per un lo, il volto sia per me- allo stesso tempo la tentazione di uccidere e il “non mi ucciderai”, che già mi accusa, mi sospetta e mi lo proibita, ma allo stesso tempo già mi domanda e mi brama. La vicinità del prossimo è la responsabilità per l` Altro...la responsabilità non è una fredda domanda giuridica, ma è la gravità dell`amore al prossimo – dell`amore senza concupiscenza.”

Levinas ha sviluppato la sua teoria precisamente come reazione all`esperienza della rivoluzione russa, della seconda guerra mondiale come partecipante dal fronte francese e dell`olocausto, nel qual è stata uccisa tutta la sua famiglia. 24)

Il fatto è che noi possiamo anche evitare di lasciarci toccare dall`Altro. Noi siamo familiari con il modo anonimo di trattare le uccisioni tramite i media e conosciamo bene le nostre reazioni tiepide, quando vediamo o sentiamo qualcosa riguardante delle atrocità. Possiamo

23) Zwischen uns, p.226,227, trad. Reinboth 24)Taureck,2002

abusare questa vulnerabilità - ma qualcosa in questo viso è indistruttibile e mi comunica il messaggio: non ucciderai. “È chiaro che nel uomo esiste la capacità di non risvegliare all`altro, esiste la capacità al cattivo. Il cattivo è l`ordine del essere per eccellenza - e, in contrario, il andare-all`altro è l` invasione del essere umano nell` essere, un altro-che-essere....L`accidia è, per sicuro, il grande legge dell` essere: ma l` essere umano lo puo turbare.” 25)

6.1. Tra egotismo e confluenza – l'incontro con l'Altro

Risvegliare all'Altro , non potrebbe essere la via per la coppia a uscire dalla sua crisi ? La coppia che oscilla tra atteggiamenti egotistici o confluenti potrebbe esperire un spazio, una distanza, un tempo *diachronica* nel tempo *synchronica*, che potrebbe portarla al un senso di disorientamento, una insicurezza, un sconvolgimento, così potrebbe incontrare l'Altro.

Perls e Goodman parlano del *contatto finale* come incontro *Io-Tu*. "Durante l'assorbimento spontaneo nel contatto finale, tuttavia, ... non esistono altre possibilità; non si può scegliere diversamente ... ogni possibile 'Esso' diventa semplicemente un interesse del Tu...quando si ama non ci sono altri rimedi: non ci si può tirare indietro, cercare altrove, ecc. e si sente che tutte le successive caratteristiche che potrebbero comparire nella persona amata saranno o care o completamente trascurabili e senza importanza."26)

La fenomenologia del godimento, della felicità , di cui si tratta Levinas si trova nel ciclo di contatto come contatto finale. Il ciclo di contatto è chiuso a causa della soddisfazione dei bisogni. Quando Perls e Goodman parlano della confluenza come assenza del sé, colmo, appagamento del bisogno, il desiderio e l' insaziabilità di questo parla Levinas, non è un soggetto.

Levinas si occupa in modo molto elaborato con il tempo tra il contatto finale e la confluenza, dove il volto dell' Altro può disturbare la confluenza, anche s'è egocentricamente forzata - una *diachronia*, in sopraggiungere nel tempo *synchronico*. 27)

6.2 Autonomia e dipendenza felice : Adattamento creativo

La terapia Gestalt di coppia consiste nel lavoro sul movimento dialettico d'autonomia e dipendenza del partner e è sottoposto al ritmo della dinamica del contatto e del ritrarsi.

Come può ognuno dei partner stare legato con l'altro e allo stesso tempo stare separato ? L'autonomia personale, l'accettazione esistenziale dell' essere separato nel mondo di uomini come condizione necessaria per una relazione d' amore di coppia è spesso limitata. Talvolta deve essere sviluppata, ulteriormente da un accompagnamento del processo di separazione della coppia o sostenuto di una terapia individuale.

Ma che cosa vuol dire *autonomia* ? La coppia vede la sua dipendenza reciproca come mancanza d'autonomia. Spesso lo sforzo disperato consiste nel tentativo di mantenere la relazione per mezzo d'adattamento voluto ad ogni costo: nonostante questo, ognuno vuole mantenere la propria autonomia e mira a cambiare l'altro conformemente ai propri bisogni. La dipendenza reciproca non è visto come sovranità, come una *dipendenza felice*, "non dominio da una parte e dipendenza dall'altra, ma dominio in questa dipendenza."28)

25) Gespräch mit R.Fornet und A. Gomez am 3.und 8.10.1982 in : Zwischen uns, p.145/46 trad. Reinboth) 26) PHG, cap.13.2. 27) Nachwort Wenzler :Die Zeit, 2003, Il tempo,p.54 ff 28)Totalità , p.114/115 29) Wenzler, p.82/83

L'adattamento creativo, il concetto centrale di Perls, Hefferline e Goodman 29) forse può servire in questo contesto. Non è una confluenza né un'impadronirsi del altro. L'adattamento creativo è visto come il processo di crescita della coppia nella polarità confluenza – egotismo. L'adattamento creativo, in nome del quale nessuno dei partner fa deboli compromessi, rappresenta la via verso lo sviluppo della personalità dei partner e verso la crescita della coppia. Significa imparare ad essere aperto verso l'altro in un modo nuovo con tutti i sensi e rispondergli in modo creativo. È il mezzo di crescita della coppia e allo stesso tempo il fine della terapia di coppia. Non è sicura invece che questa significa di arrivare all'una dipendenza felice.

7.1. La sapienza dell'amore – l'Eros

Levinas si chiede se la sapienza della filosofia, al di là della sapienza della comprensione, non è la sapienza dell'amore o la sapienza come amore, "filosofia come amore per la sapienza dell'amore, l'insegnante di questo è il volto del altro uomo." 30) "Il carattere patetico dell'amore consiste nella dualità insuperabile degli esseri. È una relazione con ciò che si sottrae per sempre. La relazione non neutralizza ipso facto l'alterità, ma la conserva...Solo mostrando ciò per cui l'Eros differisce dal possesso e dal potere possiamo ammettere una comunicazione nell'eros. Esso non è né una lotta, né una fusione, né una conoscenza. Bisogna riconoscere il suo posto eccezionale fra le relazioni. È la relazione con alterità, con il mistero, cioè con l'avvenire, con ciò che può non esser presente quando tutto è presente. Non con un essere che non è presente, ma con la dimensione stessa dell'alterità. Là dove tutte le possibilità sono impossibili, là dove non si può più potere, il soggetto è ancora soggetto grazie all'eros. L'amore non è una possibilità, non è dovuto alla nostra iniziativa, è senza ragione, c'invade e ci ferisce e tuttavia l'io sopravvive in esso." 31)

È una attività del Sé le più passiva, nel linguaggio Gestalt : il Sé si trova nel *modo di mezzo*, spontaneo, tra attività e passività, come Perls e Goodman descrivano questa esperienza. 32) Essere visto, toccato dell'altro rompe la mia attività - l'altro mi parla, mi sconvolge.

L'amore "tende ad altri, tende ad esso nella sua debolezza. La debolezza non rappresenta qui il grado inferiore di un attributo qualsiasi, la deficienza relativa di una determinazione comune a me e all'altro. Anteriore alla manifestazione degli attributi, essa qualifica l'alterità stessa." 33)

L'amore potrebbe essere sia un presupposto sia un risultato dei processi della coppia ? Dove è lo spazio per la terapia ? Si apre un spazio per l'incontro, quando la coppia esperisce di nuovo che la vicinanza è sempre un contatto sensuale, *tenerezza e carezza*. "Ma la carezza trascende il sensibile...Essa cerca, fruga. Non è un'intenzionalità di svelamento, ma di ricerca: cammino nell'invisibile. In un certo senso esprime l'amore ma soffre per un'incapacità di dirlo."

Levinas preferisce di parlare del rapporto della coppia come "rapporto", perché il rapporto è sempre basato sul fondo del sistema, della *totalità*, è addizione, relazione di scambio. Totalità si realizza nelle relazioni economiche e statali, nelle relazioni di scambio. Lui parla della *non-indifferenza*, la doppia negazione per descrivere una relazione di *essere-à-due*, che non è addizione. Sottolinea la dualità come pluralità speciale, come *comunità intima* 34)

La *Gestalt della coppia* è più che la addizione delle due, più che la somma delle parti, più che un sistema delle relazioni intersoggettive. La teoria del campo si differisce in questo dalla teoria sistemica e la teoria strutturalista. 35) Levinas sembra di chiarire questa differenza lasciando il tempo per l'infinito non esplicabile di un approccio sistemico.

29) PHG, cap.12/13 30) Levinas, 1987, Prefazione, *Totalität*, 2003 31) *il tempo*, p.55-58

32) PHG, cap.13, 33) *Totalität*, 263-265 34) *Zwischen uns*, p.31 35) Parlett in *Handbuch*, 1999

7.2. L'ambiguità dell'amore – fenomenologia dell'eros

Cominciamo con Perls & Goodman: "L'amore mira alla prossimità, vale a dire al contatto più stretto possibile, mentre l'altra persona persiste indisturbata. Il contatto d'amore avviene nel vedere, nel parlare, nella presenza dell'altro, ecc., ma il momento archetipo del contatto è l'amplesso sessuale...La figura non è un oggetto per un soggetto, poiché la consapevolezza entra a far parte del contatto...non esistono delle alternative...Paradossalmente, il proprio corpo diventa parte del Tu ... Ma quando, al momento dell'orgasmo, la linea di demarcazione è 'infranta' e il Sé diminuisce, si ha il senso di un istintivo e conservativo appagamento del proprio corpo familiare." 36) Con questa citazione entriamo nel mistero dell'amore erotico. L'amore erotico né è una relazione Io-Tu né solo una confluenza, una fusione. In questo Perls&Goodman and Levinas concordano. Levinas sottolinea il mistero dell'eros: "L'aspetto patetico del piacere sessuale sta nel fatto di essere in due. L'altro in quanto altro non è qui un oggetto che diventa nostro o che finisce per identificarsi con noi; esso, al contrario, si ritrae nel suo mistero", dice Levinas. 37)

Nella voluttà si mostra l'ambiguità dell'amore. La voluttà è il contrario della relazione sociale, è fusione e diversificazione. La sessualità deriva da una relazione intesa come soddisfacimento dei bisogni e un'intesa come desiderio dell'Altro, perché fondamentalmente estraneo. In questo, essa è da considerarsi ambiguità per eccellenza. La voluttà unisce e separa - ed è allo stesso tempo- assenza e presenza. È estremo egoismo, solitudine -in nessun modo fusione- e contemporaneamente è la morte del Io nel Tu. „L'Altro, nella voluttà, è me e separato da me. La separazione dell'Altro all'interno di questa comunità del sentire rappresenta l'acutezza della voluttà. Niente è tanto lontano dall'Eros come il possesso. Nel possesso d'Altri, possiedo altri in quanto ne sono posseduto, ad un tempo servo e padrone. La voluttà scomparirebbe

nel possesso...L'amore non trascende senza equivoci, si compiace, é piacere ed egoismo a due".

La *fenomenologia dell'Eros* di Levinas 38) muove come poesia tra pudore e impudore, tra mistero e profanazione. Levinas parla della tenerezza com-mossa, della carezza, della clandestinità nell' impudore. Prima di essere violenza o ferita, l' eros è l'esperienza del straniero di essere intangibile, della pudore. "Il carnale, tenerezza com-mossa per eccellenza e correlativo alla carezza. L'amata, non si confonde né con il corpo-cosa del fisiologo, né con il corpo proprio dell' <io posso>, né con il corpo-espressione, assistenza alla propria manifestazione, o volto. Nella carezza, rapporto ancora, per un verso, sensibile, il corpo si spoglia già della sua stessa forma, per offrirsi come nudità erotica. Nel carnale della tenerezza, il corpo abbandona lo statuto dell' ente."

Rilke descrive questa l'ambiguità ,quest' equivoco nella sua poesia Canto d'amore 39)

Come potrei trattenerla in me,
la mia anima, che la tua non sfiori?
come levarla, oltre te, ad altre cose?
Ah, potessi nasconderla in un angolo
perduto nella tenebra, un estraneo
rifugio silenzioso che non seguiti
a vibrare se vibri il tuo profondo
Ma tutto quello che ci tocca, te
e me, insieme ci prende, come un arco
che da due corde un suono solo rende.
Su quale strumento siamo tesi, e quale
violinista ci tiene nella mano?
O dolce canto.

36) PHG, cap 13.3 37) il tempo, p.55 38) Totalità, 261-273 39) Rilke,1998

Dalla nostra vista, l' amore erotico potrebbe rappresentare un potenziale di guarigione per la coppia. Lo vediamo come cura che la coppia ha a sua stessa disposizione. Così il suo risveglio è di un grande interesse nel nostro lavoro. "Esso s'estende al di là della soddisfazione reciproca dei bisogni e arriva fino al desiderio dell'insuperabile estraneità dell'Altro, un'estraneità che non si estingue, ma che rimane la traccia dell'Altro" 38,ebd)

8. Il volto fa saltare il sistema - Implicazioni per la terapia Gestalt della coppia

Quelli sono le implicazioni della filosofia di Levinas per la terapia Gestalt della coppia ?

Come possiamo preparare un campo comune di buone condizioni per la comparsa, l'epifania dell'eros ? Come riusciamo a facilitare un processo d'apprendimento per un'adattamento creativo della coppia ?

"L'amore nasce in conformità con la sua propria natura tra gli impari, viva della diversità." 40)

In contrasto della pacificazione prematura vediamo l'inquietanza come la verità del rapporto amoroso 41)

Nel nostro discorso con la coppia aiutiamo la coppia di vedere, udire e rispondere in modo nuovo per aprire un spazio per il contatto.

- sostegniamo una liberazione reciproca per creare una pluralità viva.
- sostegniamo la consapevolezza per l'egocentrismo, per la violenza del livellamento,
- mettiamo in questione valori che cercano a estirpare con forza il essere-diverso, separato dell'altro
- cerchiamo di turbare, di sconvolgere il sistema confluyente della coppia e la sostegniamo del mostrarsi vulnerabile, del lasciarsi coinvolgere del volto del Altro.
- insistiamo nel valore della sofferenza nel rapporto amoroso, per la crescita della personalità 42)
- sostegniamo il rispetto per l'Altro per rendere possibile di non rispondere con violenza al perso del dominio
- sostegniamo l'accettazione della passività dell'uno e della debolezza dell'altro.
- cerchiamo di sviluppare nuove forme della vicinanza con la coppia, che non sono fondate sulla violenza e sul potere.
- sostegniamo l'equilibrio della relazione come disequilibrio permanente nel processo del rapporto della coppia.
- mettiamo in dubbio l'amore come fusione romantica, in questo nascondente il sfruttamento e il fagocitare egotistico.
- sottolineiamo l'ambiguità dell'eros come oscillazione tra bisogno e desiderio
- affrontiamo l'esclusione delle due al favore degli altri, del terzo. 43)
- cerchiamo di portare la violenza della lingua che usano insieme alla consapevolezza della coppia
- diamo attenzione al *come* verso il *perché* (Perls, Goodman), al *dire* attraverso il *detto* (Levinas) 44)

Il lavoro alle pietre d'inciampo per assumere un tale atteggiamento è fruttuoso e spesso gratificante per la coppia per trovare nuovo senso e appagamento nel loro rapporto. Inoltre questo lavoro può portare una ventata di freschezza, quando, con passione e un senso dell'umorismo, i rapporti si capovolgono.

In speciale, una etica che sottolinea il "dopo lei, Signor" 45), il servizio più che il dominio permette delle esperienze sorprendenti.

"L'unico valore assoluto che esiste è la capacità del uomo di cedere il passo all'altro" 46)

40) Zwischen uns, p.52, trad. Reinboth 41) Finkielkraut, S.75 42) PHG, cap.9.4, Finkielkraut, S. 74
 43) Totalità ,p 217 ff 44) vedi Nachwort Wenzler in : Die Zeit 45) Ethik und Unendliches, 1986
 46) Zwischen uns, 139, trad. Reinboth

9. Indicazioni e prognosi della terapia Gestalt di coppia – riuscita e fallimento dell` rapporto amoroso della coppia

Il fallimento o la riuscita della terapia di coppia dipende dall'indicazione per la terapia di coppia e dalla prognosi della capacità e della volontà d'apprendimento della coppia in un dato momento. Tracce nascoste di vitalità e d'amore, di speranza o di mancanza di questa costituiscono le indicazioni della prognosi. L'indicazione principale è la prospettiva dell'apprendimento elaborata secondo la teoria del campo e sugli schemi di coinvolgimento.

I rapporti di coppia che riescono, sono caratterizzati dalla facoltà di sostenere o di iniziare il contatto anche con gli aspetti spiacevoli e conflittuali dell'altro e di se stessi.

Una relazione di coppia vinta può portare alla separazione dei partner.

Anche la separazione è un processo di distacco, così come il legame di coppia è un processo dato nel tempo e nello spazio. Nel caso di una separazione lo sviluppo della personalità d'uno dei partner è in contraddizione con lo sviluppo della coppia insieme. Lo sviluppo della personalità del singolo partner diventa per lui più significativo che il processo di crescita della coppia.

La terapia che si propone come un accompagnamento non orientato a soluzioni può anche assumere la forma d'accompagnamento di una separazione. Il criterio di crescita è che ambedue i partner trovino un nuovo senso nella loro relazione d'amore o che si separino.

Il fallimento della terapia di coppia deve andare distinto dal fallimento della relazione della coppia. Il fallimento della relazione può essere una riuscita per la coppia in lungo senso, o almeno per il singolo partner. Il fallimento della terapia di coppia non è un fallimento per sé, forse solo una rimandazione per un apprendimento di ognuno delle partner nell'una terapia individuale o nella vita stessa.

Il fallimento della terapia di coppia anche deve essere considerato nel campo comune delle quattro persone coinvolti. Forse i terapeuti sono stati violenti in senso di sapere di meglio che dovrebbe succedere, forse la coppia solo voleva una conferma di l'uno o l'altro di aver diritto o di non essere il/la colpevole. Ci sono molte possibilità di fallire insieme...

Levinas ha un'opinione-in senso comune-diversa, della fallire della comunicazione: "Ma se la comunicazione porta, così, il segno dello scacco o dell'inautenticità, questo dipende del fatto che viene cercata come una fusione. Si parte dall'idea che

la dualità debba mutarsi in unità, che la relazione sociale debba compiersi nella comunione. ...Lo scacco della comunicazione è uno scacco della conoscenza. Non si riesce a capire che il successo della conoscenza generebbe proprio l'abolizione della vicinanza, della prossimità dell'Altro" 47)

Questo vale ancora per la terapia della coppia nel gruppo di quattro.

10. Pratica della terapia Gestalt della coppia

La terapia Gestalt di coppia non implica un'atteggiamento etico come fondamento del *parlare insieme* attraverso una sola metodologia dell'intervenzione nel sistema della coppia.

10.1 Il campo comune come si presenta

La pratica del nostro lavoro con le coppie comincia nel campo presente della coppia in crisi, un campo pieno delle ferite, delle violazioni, del ritrarsi. Si può dire che la coppia ha perso se stesso. Invece di concentrarsi su un soggetto isolato di contenuto elaboriamo il focus del

47) Nomi propri, p. 135

nostro accompagnamento terapeutico sul processo, attualmente presente tra i partner. La terapia Gestalt di coppia si differisce dalla terapia individuale delle due persone.

Si concentra sulla dinamica di reazioni tra le due conformemente alla teoria del campo. Il lavoro si svolge anche secondo le esigenze e le caratteristiche del *background* che includono sia il passato di ciascun partner sia il futuro.

Lo sguardo sul passato è da considerarsi non solo come un mezzo di comprensione ma anche come via per lasciarsi toccare delle esperienze del partner nel passato. Esso non è visto come un mezzo di trasformazione automatica, nuove esperienze insieme sono necessarie per cambiare lo scenario della relazione.

Lo sguardo sul futuro apre l'orizzonte per i sogni e per l'indicibile, per l'infinito e per la mortalità dell'uno e dell'altro. Ma "la relazione con l'avvenire, la presenza dell'avvenire nel presente sembra ancora realizzarsi nel faccia a faccia con altri. La situazione del faccia a faccia sarebbe la realizzazione stessa del tempo; lo sconfinamento del presente nell'avvenire non fa parte del modo d'essere di un soggetto solo, ma è la relazione intersoggettiva.." 48)

10.2. Consapevolezza

Conformemente alla *paradossale teoria del cambiamento*, <divieni ciò che sei > 49) le coppie divengono consapevoli dei loro modelli di relazione e della confluenza reciproca. Il cambiamento è basato su questa consapevolezza dell'essere-tale

dell'Altro e del Sé.

Essenziale è la dinamica del campo - della Gestalt-della-coppia - che compone il Noi della coppia. Essa rivela la responsabilità congiunta per il Noi, che spesso è perduta e deve essere ritrovato, cominciando con la responsabilità dell'uno per l'altro.

Punto di partenza dell'apprendimento di coppia è la consapevolezza del qui ed ora nel campo comune, i soggettivi significati della comunicazione dei due in senso ermeneutica. La consapevolezza è qualcosa'altro che semplice conoscenza, ed implica una consapevolezza del corpo sensuale, delle emozioni e dello spirito. Talvolta la consapevolezza stessa guida all'un >sono qui...per te>.

10.3 Il ciclo del contatto

Il processo del contatto del Sé nel campo-organismo-ambiente si chiude nel contatto finale. Parliamo del Sé in modo di mezzo tra attività e passività. Il processo del contatto di coppia può essere bloccato o fissato in modo predominante in diverse fasi del processo del Sé: nel precontatto, durante la presa di contatto, prima e durante il contatto finale, nel post-contatto 50). Tali blocchi si riflettono in disturbi dell'influenza, del conflitto, della fusione, del ritrarsi e dell'assimilazione. Si può descrivere i disturbi come un più di attività o un più di passività. Si manifestano in combinazioni diverse che rappresentano un tipico esempio della Gestalt di coppia. La staticità dello sviluppo di un partner in una fase o in una polarità del processo del rapporto, influenza l'intero campo della relazione. L'altro partner può sviluppare atteggiamenti confluenti a causa di questa staticità - adattarsi - oppure iniziare ad affrontare direttamente le fissazioni e così andare in conflitto. L'apprendimento da parte di un partner modifica anche l'intero campo della relazione. Non esiste una relazione di coppia sana o malata, ma spesso esistono ambiti di contatto e ambiti confluenti del rapporto di coppia. Questo presuppone però rigidi confini dentro ognuno e tra le due: sembra che i confini fissati rendono possibile che alcune sfere della relazione sono mantenute stabili.

48) Il tempo, 49, 49) Beisser, 1997 50) PHG, cap. 12/13

Può sembrare che "funzioni" solo la sessualità e nient'altro, oppure la sessualità non "funzioni" al contrario di tutto il resto. La sessualità o l'amore può essere sacrificato, il rapporto uomo/donna a favore dell'essere genitori, l'ambiente sociale a favore del rapporto di coppia. L'incontro con l'Altro, l'incontro con l'eros, che non si separa dalla sessualità, così manca in diverse manifestazioni.

10.4. Confrontazione dei atteggiamenti egotistiche e confluenti

Cerchiamo di aiutare le coppie ad ampliare il loro campo di relazione in modi diversi.

Aiutiamo a portare alla luce le ansietà e i bisogni nascosti nelle pretese, nei

rimproveri e nelle accuse in modo da dare una possibilità di vicinanza, d'amore e di piacere. Il modo fondamentale di operare si basa sul confronto dei modelli di rapporto confluyente ed egotistico per creare un spazio per esprimere i desideri e gli ansietà invece di restare in formazioni delle reazioni.

La coppia di terapeuti - in genere due di noi lavorano come co-terapeuti – aiuta la coppia di clienti ad superare questi modelli di relazione per sviluppare una competenza relazionale che unisce la percezione di posizioni differenti alla comprensione reciproca e che in tal modo rende possibile un'adattamento creativo. Durante la comunicazione si dà attenzione alla percezione dei movimenti del corpo, all'espressione del viso, alla voce, ai gesti e altre messaggi nonverbale. In particolare, il *parlare faccia-a-faccia*, riferendoci a Levinas, gioca un ruolo fondamentale.

Talvolta è necessaria molta influenza da parte nostra, anche nell'interrompere gli dibattiti distruttivi; in altri casi ascoltiamo con una qualità tacente, siamo una base di risonanza e

diamo il nostro feedback quando la coppia comunica in modo vulnerabile. Le intervensioni mirano al superamento di modelli di relazione sorpassati per creare lo spazio per l'epifania del volto, il comparsa del dio: Eros.

10.5 Esperimenti e esercizi

Durante il processo talvolta sono utilizzati o inventati esperimenti e esercizi in senso Gestalt. Gli esperimenti mirano ad affinare la consapevolezza attraverso esperienze nuove insieme.

Si può usare esercizi e esperimenti come

- meditazioni dialogiche - vedere, udire, sentire l'altro come interlocutore tacendo o parlando in modo strutturato, esercizi kinestetiche e sprirituale. 51)
 - giochi di ruolo come la creazione di situazioni familiari - prendendo il posto dell'altro/ degli altri.
 - l'improvvisazione musicale come dialogo con semplici strumenti 52)
 - l'ascoltare insieme alla musica scelta, o giocata degli terapeuti 53)
 - l'invenzione e scrivere di Haiku, poesia giapponese di 17 sillabe, 5-7-5, ch'esprime una esperienza attuale condensato nel un immagine pregnante 54).
 - esercizi nonverbale come parlare in sillabe senza senso , per meglio udire il messaggio della voce come espressione melodica dell'altro e come atteggiamenti retoriche 55)
 - esperimenti con la lingua del corpo , p.e. sentire la vicinanza e la distanza o altre forme nonverbale della comunicazione
 - compiti da fare a casa come strumento di apprendimento intimo senza la presenza delle terapeuti , p.e. leggere poesia insieme 56), ascoltare alla musica scelta insieme, fare una festa intima, stare separati per alcuni giorni e altri invenzioni che fanno senso per la coppia.
-

51) Naranjo, 1994 52) Hegi, 1998 53) Frohne-Hagemann, 2004 54) Haiku, 1995
 55) PHG, cap.13, 56) vedi Goodman, Levinas, Celan, d' Annunzio, la poesia come preghiera, come il dire dell' indicibile , "un dire indefinito, vago, senza messaggio definitiva, che sia dialogico per natura (Ingold, in Eigennamen, ,124)

10.6. Il setting

La *terapia d'accompagnamento* della coppia avviene con frequenza e intensità variabili a secondo delle circostanze ed è il risultato di una valutazione fatta in comune. Si può consigliare una durata settimanale, quindicinale o mensile oppure si possono suggerire sessioni intensive da tenersi durante il fine settimana.

Nell'atmosfera d'apprendimento della situazione terapeutica una fase intensiva può essere seguita da una fase meno frequente che stimoli le coppie a vivere insieme in modo nuovo le situazioni d'ogni giorno.

La durata di una terapia Gestalt della coppia dipende dalla sua motivazione. Può variare da alcune sessioni fino ad una terapia d'accompagnamento sviluppata su un arco di 1-2 anni.

Si può cambiare anche i sessioni individuali con sessioni nel gruppo di quattro per un lavoro più separato del partner, quando la confluenza o la violenza della coppia è forte.

11. La coppia di terapeuti e la coppia cliente – Un'avventura insieme

Svolgiamo la terapia Gestalt di coppia sempre come coppia di terapeuti con la coppia di cliente. Il setting tiene conto delle differenze dei sessi o delle dinamiche connesse alle relazioni omosessuali. Le circostanze di confronto e di sostegno possono essere utilizzate in maniera ottima nel campo dinamico costituito dal gruppo delle quattro persone. I diversi sentimenti d'attaccamento per l'uno o l'altro partner rende possibile una gran varietà di prospettive e d'apprendimento. Ciò consente un grado di flessibilità superiore per il nostro lavoro comune con la coppia in terapia.

La coppia di co-terapeuti fa essa stessa parte del gruppo e del campo delle relazioni dei quattro per questo si mette a disposizione in modo personale. Allo stesso tempo la relazione tra i co-terapeuti e il linguaggio che usano tra loro diventano un modello per la coppia.

I terapeuti accompagnano la coppia sulla strada del suo sviluppo insieme- delle esperte della violenza quotidiana al apprendimento di lasciarsi toccare della diversità, stranierità dell' altro.

Il lavoro di terapia della coppia sulle violazioni di confine, sul non prendersi cura e sull'impossessamento, è da considerarsi un esercizio in amore.

La coppia di terapeuti rivela i propri valori ed è consapevole della violenza

potenziale rappresentata dal proprio influsso. L'attitudine delle co-terapisti è cruciale, poiché costituisce una polarità di confrontazione nel gruppo delle quattro persone. Il nostro atteggiamento consiste nel formare una relazione con la coppia ed agire come controparte amorevole, confrontativo e sostenendo. Noi prendiamo parte allo sviluppo della coppia durante la terapia d'accompagnamento e in questo esercitiamo il nostro influsso. Se ci lasciamo toccare dalle difficoltà della coppia, dalle loro ferite, dal loro cercare, dalle loro speranze, la nostra *bontà* -con un espressione di Levinas - può essere risvegliata.

12. La coppia – socialità à due

La differenza dei sessi...“ci è apparsa come una differenza che va al di là delle differenze, non soltanto come una qualità differente da tutte le altre, ma come la qualità, appunto, della differenza. Idea che dovrebbe render possibile la nozione della coppia nella sua distinzione rispetto ad ogni sorta di dualità puramente numerica, la nozione di socialità à due, che è probabilmente necessaria all'eccezionale epifania del volto – nudità astratta e casta – che si distacca dalle differenze sessuali, ma che è essenziale all'erotismo, ed in cui l'alterità – intesa ancora una volta come qualità, e non come distinzione semplicemente logica – è sostenuto dal “non uccidere” che il silenzio stesso del volto dice. Significativa irradiazione etica all'interno dell'erotismo e della libido, mediante i quali l'umanità entra nella società a due e la sostiene, autorizzando, forse, a mettere per lo meno in discussione il semplicismo del panerotismo contemporaneo.” 57)

Con questa citazione della nuova prefazione di Levinas di 1979 per “Il tempo e l'Altro” vorrei concludere il mio discorso.

12. Al fine

In migliaia di pagine Levinas parla dell'indicibile. Ogni volta che leggo Levinas m'accade una nuova comprensione, qualcosa si rivela e allo stesso tempo si nasconde. Si tratta più di un presentimento che di una conoscenza, ma un presentimento in ogni modo piacevole, che in qualche modo rende insaziabili e spinge successive letture.

Le fratture tra la teoria filosofica di Levinas e la teoria Gestalt sono inevitabili, anche se la teoria Gestalt non è solo una psicologia. Inoltre, le fratture sono gradite. Esse lasciano un spazio vuoto che disturba la confluenza nel sistema della teoria Gestalt e della terapia di coppia. Esse noi sostengono del non-sapere, del non-comprendere, ma di esperire con tutti i sensi, questo che è di importanza soggettiva per apprendere e esercitare un atteggiamento amorevole con le nostre coppie e per le nostre coppie.

Perls e Goodman parlano di un *vuoto fertile* 58), nel quale una soluzione si può penetrare, quando noi ci scogliamo delle nostre idee preconcepite.

Il pensiero di Levinas, nella sua profondità, deve essere esplorato di più per la terapia Gestalt. Sono molti temi interessanti da seguire e non molti terapeuti Gestalt hanno finora seguito la sua traccia. (vedi p.e. Suurmond e Petzold)

Credo che possiamo contribuire da parte nostra all'etica dell'amore e questo rappresenti una debole speranza in un mondo di terrorismo e d'imperialismo, cominciando in questo piccolo mondo della coppia.

Vorrei sottolineare l'importanza di Levinas per i relazioni terapeutici in generale e per la terapia Gestalt di coppia in speciale. Tutti noi dobbiamo di apprendere sempre di nuovo che l'etica del volto è il presupposto di ognuni relazioni umane. "Quando questo non esisterebbe, non direbbe prima di una porta aperta <dopo Lei, Signor>. È questo che ho cercato di descrivere : un dopo Lei, Signor, dappprincipio." 59)

Ringraziamenti:

Il presente lavoro é nato da anni di collaborazione con i miei colleghi e colleghe. Ringrazio in modo particolare Uwe Heim, poi Dr.Renate Becker ed il Dr. Fritz Richtermeier per i loro stimoli e consigli preziosi e l'intero Team del GAP (Centro della Terapia Gestalt di Coppia, Berlino).

Ringrazio inoltre il Dott.Riccardo Zerbetto per il suo invito a Milano e per il sostegno dato a quest'articolo.

Ringrazio Michele Del Prete ed Anna Saccone, i miei insegnanti d'Italiano e traduttori delle parte di quest'articolo, Laura Bianchi per la sua prima traduzione della conferenza originaria tenuta a Milano. Un grazie inoltre a tutte le nostre coppie per la loro fiducia senza la quale questo lavoro non sarebbe stato possibile

57) Il tempo,p.14/15 58) PHG ,cap.9.5 59) Ethik und Unendliches,1986, trad. Reinboth

Literatura usata (scelta Bibliografia) :

Ahrendt, Hannah, Macht und Gewalt, Piper 1970,16.Aufl, 2005

Beisser R., Arnold, Wozu brauche ich Flügel, Peter Hammer-Verlag, Wuppertal 1997,
Anhang: Die paradoxe Theorie der Veränderung, S. 144 ff

Blanchot, Maurice, L'entretien infini, Paris 1969, S.187 f , citazione in
Taureck, 2002, S.63

Bloom, Daniel, Laura Perls: The Aesthetic of Commitment, Gestalttherapie,
19.Jahrg.,
Heft 2, EHP 2005

Buber Martin, Das dialogische Prinzip, Gütersloher Verlagshaus,Gütersloh, 9.Aufl.
2002

Finkielkraut, Alain, Die Weisheit der Liebe, Rowohlt TB, Hamburg 1989

Frohne-Hagemann,Isabelle,HG.,zeitpunkt musik,Reichert,Wiesbaden,2004

Goodman, Paul, Stoßgebete und anderes über mich., EHP, Köln 1992

Haiku, Japanische Dreizeiler, Reclam 9400, Stuttgart 1995

- Hegi, Fritz, Übergänge zwischen Sprache und Musik, Junfermann, Paderborn, 1998
- Ingold, F.Ph., Nachwort in Levinas, Eigennamen, 1988
- Krämer, Sybille, Gewalt der Sprache – Sprache der Gewalt, Landeskommision Berlin gegen
Gewalt, 2005, c/o Senatsverwaltung für Bildung, Jugend und Sport, Berlin
- Levinas, Emmanuel, Totalità e Infinito, Jaca Book, Milano, 1977/2000
tedesco: Totalität und Unendlichkeit, Alber, Freiburg/München,
4. Aufl. 2003
- Levinas, Emmanuel, La Traccia dell'Altro, a cura di F. Ciaramelli, Pironti, Napoli,
1979
tedesco: Die Spur des Anderen, Alber, Freiburg/München, 3. Aufl. 1998
- Levinas, Emmanuel, Jenseits des Seins oder anders als Sein geschieht, Alber,
München, 1998
ital.: Altrimenti che essere o al di là dell'essenza, brossura, Jacabook,
Milano 2000
- Levinas, Emmanuel, Nomi propri, Marietti, Casale Monferrato, 1984
tedesco: Eigennamen, Edition Akzente, Hanser, 1988
- Levinas, Emmanuel, Die Zeit und der Andere, Meiner, Hamburg, 2003
ital.: Il tempo e l'altro, il nuovo Melangolo, brossura, Genova 1987
- Levinas, Emmanuel, Zwischen uns, Edition Akzente, Hanser, München und Wien, 1995
- Levinas, Emmanuel: Humanismus des anderen Menschen, Felix Meiner, Hamburg,
(1989)
ital.: Umanesimo dell'altro uomo, il nuovo melangolo, Genova, 1998
- Levinas, Emmanuel: Ethik und Unendliches, Gespräche mit Philippe
Nemo, Wien, Böhlau, 1986, Ed. Passagen 11
- Magnanimo, Antonio, Emmanuel Levinas, www.filosofico.net/levinas.htm. .
- Malka, Salomon, Emmanuel Levinas, eine Biographie, Ch. Beck, München, 2003
- Naranjo, Claudio, Das Ende des Patriarchats, Verlag Via Nova, Petersberg, 2000
- Naranjo, Claudio, mündl. Ausführungen zur dialogischen Meditation, 2004
- Parlett, Malcolm, Feldtheoretische Grundlagen gestalttherapeutischer Praxis in:
Handbuch der Gestalttherapie, Hogrefe, 1999, S. 279 ff
- Perls F., Hefferline R., Goodman P., La Terapia Gestalt (1951), ital. xxx
- Perls, F., Hefferline R., Goodman P., Gestalt-Therapie, Lebensfreude und
Persönlichkeitsentwicklung, Stuttgart, Klett-Cotta, 4. Aufl. 1988,
- Perls, Laura, Leben an der Grenze, Ed. Human. Psychol., Köln, 1989,
- Perls, Laura im Gespräch mit Daniel Rosenblatt u.a., Meine Wildnis ist die Seele des
Anderen
- Der Weg zur Gestalttherapie, Hrsg. A& E. Doubrava, Peter Hammer
Verlag,
Wuppertal 2005
- Petzold, H.G., Der „Andere“ - das Fremde und das Selbst. Tentative, grundsätzliche
und
persönliche Überlegungen für die Psychotherapie anlässlich des Todes von

- Emmanuel Levinas (1906-1995) in Petzold, Orth , Junfermann 1999
- Petzold, H.G., Orth,I., Sinn, Sinnerfahrung, Lebenssinn in Psychologie und Psychotherapie, Bd. 1 u 2 , Ed.Sirius, Bielefeld u.Locarno, 2005
- Rauscher, Josef, Die Phänomenologie des Eros bei Emmanuel Levinas, [www. Josef-rauscher.de/levinas.htm](http://www.Josef-rauscher.de/levinas.htm)
- Rilke, Rainer Maria, Die Gedichte, Insel Verlag Frankfurt 1998, Insel-Taschenbuch 2246,
- Schmid, Peter F., Emmanuel Levinas: „Du-Ich“ Begegnung als gemeinsames Tranzendieren
der Gegenwart in personaler Dreiheit, in : Personenzentrierte Gruppenpsychotherapie,
EHP,Köln, 1994, S.136-155
- Schmid, Wilhelm , Mit sich selbst befreundet sein, Suhrkamp, Frankfurt, 2004
- Schmid, Wilhelm, Philosophie der Lebenskunst, Suhrkamp TBW 1385, 6.Aufl. 2000
- Schmid, Wilhelm, Schönes Leben ? Einführung in die Lebenskunst, Suhrkamp TB 3664,
2005, traduz.italiano in prepar., Apogeo 2006
- Suurmond, Jean-Jaques, Beyond Buber: Gestalt Therapy in the Light of Levinas, in :
The Gestalt Journal, Fall1999, The Center for Gestalt Development.Inc.
- Taureck, Bernhard, Emmanuel Levinas zur Einführung, Junius, Hamburg, 2002
- Wenzler,L., Nachwort, Anhang, in Levinas: Die Zeit, 2003
- von Wolzogen Christoph, Intention, Ereignis und der Andere, Gespräch zwischen Emmanuel Levinas und Ch.v. Wolzogen, in: Levinas, Humanismus des anderen Menschen,s.o.
- von Wolzogen, Christoph, Zwischen Emphase und Verdacht, Wege und Umwege der deutschen Rezeption von Levinas
www.sicetnon.cogito.de/artikel/rezensio/levinas.htm

